

Schopenhauer e la ragione pratica di Kant

ABSTRACT:

Gli appunti di studio e lavoro che il giovane Schopenhauer ha steso negli anni di formazione e che conducono gradualmente alla cristallizzazione dei temi della dissertazione – materiali che ci sono pervenuti quasi integralmente – mostrano che la sua maturazione filosofica si nutre di un permanente confronto con la filosofia kantiana, verso la quale il giovane Schopenhauer passa da un'entusiastica adesione acritica a una progressiva presa di distanza. Pur continuando a considerare Kant il pensatore che ha inaugurato una nuova epoca in filosofia e pur attribuendo all'impresa critica il merito di porre le basi per poter dare una risposta scientifica all'enigma del mondo, già a partire dal 1811 Schopenhauer comincia a considerare che la forma kantiana del criticismo non possa essere quella definitiva e, dal 1812, a sospettare che buona parte della responsabilità delle degenerazioni idealistiche – fichtiane e, in subordine, schellinghiane – vada ricercata negli errori di Kant. È però in occasione delle lezioni di Fichte a Berlino e della parallela lettura delle opere sue e di Schelling, che Schopenhauer comincia a raccogliere i primi indizi intorno a possibili errori della filosofia kantiana, il più importante dei quali risiede nella definizione di «ragione pratica». È infatti in uno dei commenti ai contenuti del corso di Fichte sui *Fatti della coscienza* che troviamo la prima traccia di un dubbio sostanziale nei confronti della filosofia kantiana. Da questo momento la sua «prigionia nella filosofia elementare kantiana» – come lui stesso definisce la propria posizione – subisce una crisi, e, significativamente, ciò avviene nel corso delle lezioni sui *Fatti della coscienza* là dove Fichte passa a trattare i «*fatti della coscienza superiore*», ovvero inizia a esporre la sua filosofia pratica.

BIO

Matteo Vincenzo d'Alfonso è professore di Storia della Filosofia all'Università di Ferrara. La sua attività di ricerca si è incentrata sulla filosofia classica tedesca, con una particolare attenzione a Johann Gottlieb Fichte e Arthur Schopenhauer. Tra le sue pubblicazioni: *Il male nel mondo* (Udine, 2017), *Schopenhauers Kollegnachschriften der Metaphysik- und Psychologievorlesungen G. E. Schulzes (Göttingen 1810)* (Würzburg, 2008) e *Vom Wissen zur Weisheit. Fichtes Wissenschaftslehre 1811* (Amsterdam/New York, 2005).